

| | | |
|--|---|------------|
| | Sentire gli spazi. Una camminata nelle cose di Luca | 7 |
| | Listening to spaces. A walk through Luca's works | |
| | Torino | |
| | Incontri. Ratio scientifica e fantasia artistica | 11 |
| | Encounters. Scientific reason and artistic imagination | |
| | Musei Reali, ammodernamento servizi di accoglienza e percorsi / modernization of reception services and circulation | 16 |
| | Collegio Universitario R. Einaudi, Sezione Po / Po Section, ristrutturazione / renovation | 27 |
| | Collegio Universitario R. Einaudi, Sezione San Paolo / San Paolo Section, ristrutturazione / renovation | 40 |
| | A4 | |
| | Un itinerario verso l'architettura essenziale | 51 |
| | An itinerary towards essential architecture | |
| | ITPR C. Gex, ristrutturazione scuola tecnico professionale regionale / restructuring of a regional professional technical school, Aosta | 54 |
| | Villa Bernasconi, restauro e allestimento museale / restoration and museum design, Cernobbio (Co) | 64 |
| | Tribunale, nuova sede Uffici Giudiziari / Courthouse, new premises for the Judicial Offices, Bergamo | 69 |
| | IUAV, concorso di progettazione per una nuova sede a / design competition for a new campus in San Basilio, Venezia | 74 |
| | Bricks & Books | |
| | Prassi e teoria, materia e "discorso" | 79 |
| | Practice and theory, matter and "discourse" | |
| | San Luigi Gonzaga, polo didattico della Facoltà di Medicina e Chirurgia / educational center of the Faculty of Medicine and Surgery, Orbassano (To) | 83 |
| | NICO, Istituto di Neuroscienze / Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi, Orbassano (To) | 90 |
| | Istituto zooprofilattico sperimentale / Experimental Zooprophyllactic Institute, Lodi | 99 |
| | Acquerelli e disegni. Meravigliose anomalie | 107 |
| | Watercolors and drawings. Wonderful anomalies | |
| | Susanna Piano | |
| | Postille | 110 |
| | Footnotes | |
| | Costruire nel costruito / Building in the built | |
| | Cantiere, rovina e immaginazione | 121 |
| | Construction site, ruin and imagination | |
| | Mausoleo Bela Rosin / Bela Rosin Mausoleum, Torino | 125 |
| | Stazione Porta Nuova, recupero e adeguamento funzionale / Porta Nuova Railway Station, recovery and functional adaptation, Torino | 129 |
| | Palazzo Callori, restauro e ampliamento tecnologico / restoration and technological extension, Vignale Monferrato (Al) | 134 |
| | Pinacoteca Accademia Carrara, restauro e ampliamento / restoration and extension, Bergamo | 141 |
| | Grifone, o dell'architettura tra destino e necessità | 151 |
| | Griffin, or of architecture between destiny and necessity | |
| | Bibliografia / Bibliography | 156 |
| | Crediti di progetto / Project credits | 158 |

Traduzioni / Translations
Richard Sadleir

Acquerelli e schizzi / Watercolors and sketches
Luca Moretto

www.electa.it

© 2019 by Mondadori Electa S.p.A., Milano
Tutti i diritti riservati / All rights reserved



Sentire gli spazi. Una camminata nelle cose di Luca Listening to spaces. A walk through Luca's works

"Quegli illuministi a rovescio,
i quali ci vogliono persuadere che scoprire
l'elemento religioso
in ogni testo di valore letterario
è più serio che scoprire la letteratura
in ogni testo sacro."
Günther Anders, *L'uomo è antiquato*

Se parlare degli architetti è un compito ingrato – e scrivere su di loro risulta spesso superfluo – argomentare sull'architettura per la vita sembra una *mission: impossible*. In ogni caso è giusto tentare. Attraverso la descrizione delle immagini e qualche commento, il volume intende interrogare alcuni lavori di Luca Moretto e stimolare il lettore all'esperienza della visita e ad apprezzarne l'opera. Abitare le architetture, percepirlle con i sensi, con la memoria e con i pensieri, più che matematizzarle accademicamente, è il sentiero che ho intrapreso per leggere e interpretare gli oggetti architettonici custoditi in queste pagine. Nella mia lunga camminata solitaria, percorrendo paesaggi ed edifici, cantieri e libri, un po' come un "intruso"¹, mi ha supportato l'amicizia di Luca e la sua passione per l'architettura costruita, disegnata e descritta, mi hanno supportato i suoi testi che ho usato come pietre angolari per la spiegazione architettonica². Soprattutto sono state di grande aiuto le conversazioni, svolte durante i viaggi in automobile o nei pranzi nelle trattorie della pianura padana. Le nostre conversazioni sono diventate nel tempo familiari e hanno incarnato, secondo il Tommaseo, "il condividere e il discorrere insieme di qualsiasi argomento, la vita del chiostro e, diciamo, conversare con Dio e con i morti". Questo nostro conversare, spesso lieto ed energico, mai competitivo, ha alimentato, sembra un paradosso, l'indipendenza di giudizio, perché mi ha assistito nell'atto di comprendere i problemi reali affrontati da Moretto durante il processo progettuale e costruttivo.

"Those upside-down enlightenment thinkers,
who wish to persuade us that discovering the
religious element
in every text with a literary value
is more serious than discovering the literature
in every sacred text."
Günther Anders, *The Obsolescence of Man*

If talking about architects is a thankless task – and writing about them is often superfluous – arguing about architecture for life is like *mission: impossible*. At any rate it is right to try. Through a description of images and some commentary, this book seeks to question certain works by Luca Moretto and stimulate the reader to experience a visit and appreciate his work. Inhabiting architecture, perceiving it with the senses, memory and thoughts, rather than academic mathematization, is the path I have undertaken in reading and interpreting the architectural objects preserved in these pages. In my long solitary walk through landscapes and buildings, construction sites and books, rather like an "intruder,"¹ Luca's friendship and his passion for architecture built, designed and described, supported me. They supported my texts, which I used as cornerstones of architectural explanation.² The conversations in particular, conducted during car trips or lunches in the trattorias of the Po Valley, were of great help. Our conversations became familiar over time and embodied, according to Tommaseo, "sharing and talking together about any subject, the life of the cloister and, let's say, conversing with God and the dead." This conversation of ours, often joyful and energetic, never competitive, paradoxically favored an independent judgment, because it assisted me in the act of understanding the real problems faced by Moretto during the process of design and construction.

Si tratta di un libro di immagini e disegni ad acquerello, in parte concatenati al testo, che ha preso corpo grazie alla generosità dell'archivio Moretto e soprattutto di Susanna Piano. Susanna ha avuto una capacità di lettura e un'attitudine all'ascolto per le quali desidero ringraziarla. Senza il suo contributo, le *Postille* del capitolo quarto, il volume avrebbe assunto note grevi e perso molti motivi del suo interesse.

Questa pubblicazione non punta alla completezza. Vi sono altri libri e saggi che negli anni hanno decifrato puntigliosamente le opere di Luca Moretto³, molte intrise di riferimenti al mondo dell'arte, della scienza e della filosofia, tutte architetture civili, perché rivolte al pubblico e utili al cittadino. Il volume ordina i progetti principali come un album di famiglia: li accosta senza velleità tassonomica, con procedimento analogico⁴, per temi e argomenti, per geografie e materiali costruttivi⁵. Si propone di sollecitare la contemplazione e la decifrazione dei lavori di un architetto che – mediante il vigoroso e oggi raro abbraccio tra pratica e teoria, tra cantiere e immaginazione, tra ascolto autentico del committente e cura della madre-terra, tra uso etico delle tecnologie innovative ed esigenze del disegno – presenta un'*architettura normale*⁶, quasi *without architect*, senza *pedigree*, si potrebbe dire; un'*architettura essenziale*, non per questo scarna o minimale, pensata e costruita per migliorare concretamente la vita dei suoi cittadini-abitanti. Attraverso il suo lavoro Moretto fornisce inoltre strumenti per amare e plasmare felicemente la nostra amara e fluida realtà architettonica⁷, la nostra amara e meravigliosa vita, fatta di energia, materia ed esseri in movimento. Si potrebbe iniziare, per interrogare le architetture di Luca Moretto, con le parole da lui stesso utilizzate per descrivere il Collegio Einaudi di Torino: "Le scelte progettuali sono state guidate dalla *necessità* di ridare dignità all'*atto dell'abitare*. La camera del collegio surroga temporaneamente per lo studente la casa; deve pertanto possederne delle qualità. Una casa che però *non guarda al passato* ma lo accompagna nel futuro. La camera è quindi uno spazio-teatro per la rappresentazione

It is a book of images and drawings in watercolor, partly linked to the text, which has taken shape thanks to the generosity of the Moretto archives and especially of Susanna Piano. Susanna has an ability to read and an aptitude for listening, which I would like to thank her for. Without her contribution – the *Footnotes* in Chapter 4 – this book would have taken on heavier tones and lost many sources of interest.

This publication does not aim at completeness. There are other books and essays that over the years have meticulously deciphered Luca Moretto's works,³ many of them rich in references to the worlds of art, science and philosophy, all forms of civil architecture, because they are aimed at the public and useful to the citizen. This volume orders the main projects like a family album: it approaches them without taxonomic ambition, with an analogical procedure,⁴ by themes and topics, by geographies and construction materials.⁵ It proposes to encourage the contemplation and deciphering of the works of an architect who – through the vigorous, and today rare, embrace between practice and theory, between construction and imagination, between authentic listening to the client and care for mother earth, between ethical use of innovative technologies and design requirements – presents a *normal architecture*,⁶ almost without an architect, without a pedigree, we might say; an essential architecture, yet not bare or minimal, designed and built to concretely improve the lives of its citizens-inhabitants. Through his work, Moretto also provides instruments for loving and shaping our bitter and fluid architectural reality,⁷ our bitter and wonderful life, made up of energy, matter and beings in movement. One could begin by questioning Luca Moretto's architecture with the words he himself used to describe the Collegio Einaudi in Turin: "The design decisions were guided by the *need* to restore dignity to the *act of living*. A college room is a temporary surrogate of the student's home; hence it has to possess certain qualities. A home that *does not look to the past* but accompanies its occupant towards the future. The room is therefore a space-theater

di azioni, quali: dormire, studiare, rilassarsi, amare, socializzare, pensare, ovvero *vivere*". Se le parole e i concetti, quali necessità, rinnovamento e abitare, appartengono alla storia dell'architettura e si riesce in qualche modo a esplicitarli, la parola vita impone una domanda senza risposta: cos'è la vita e quindi da dove viene? O, meglio, da dove proviene l'architettura per la vita di Luca Moretto? Essa scaturisce dal caso-visione, secondo le teorie architettoniche *mainstream* che considerano il progetto una partita a dadi, o dalla necessità intrinseca – parafrasando la teleologia di Aristotele – che considera l'architettura intrisa di finalità in grado di orientarla a un ordine sempre maggiore? La mia passeggiata nello spazio e nel tempo tra le cose di Luca cerca di affrontare il problema e tenta di fornire alcune soluzioni parziali.

¹ Alfonso Berardinelli. *Il critico come intruso*, a cura di / edited by E. Zinati, Le Lettere, Firenze 2007.

² Da architetto ho tentato di applicare la spiegazione architettonica nel libro / As an architect, I sought to apply the architectural explanation in the book C. Piva, *John Soane. La problematica della frammentazione*, Aión edizioni, Firenze 2007. Il riferimento diretto era il capolavoro di / The direct reference was the masterpiece by M. Baxandall, *Patterns of Intentions*, Yale University Press, New Haven 1985, trad. it., *Forme dell'intenzione. Sulla spiegazione storica delle opere d'arte*, con nota di E. Castelnuovo, Giulio Einaudi editore, Torino 2000.

³ Nel corso della sua vita professionale Moretto ha pubblicato numerosi libri sul mestiere, si vedano le fonti bibliografiche. Per questa mia spiegazione, segnalo / During his professional life, Moretto has published numerous books on the profession; see the bibliographic sources. For my explanation, the reader is referred to: *Figura e paesaggio nell'architettura italiana / Figure and Landscape in Italian Architecture*, a cura di / edited by M. Fagioli, con saggi introduttivi di / with introductory essays by S. Pace e P. Zermani, Aión edizioni, Firenze 2013, pp. 98-115; L. Moretto, *L'indipendenza dell'architettura. L'istituto zooprofilattico di Lodi / The Architectural Independence. The Izsler of Lodi*, con introduzione di / with an introduction by C. Piva, Aión edizioni, Firenze 2011; A. Isola e L. Moretto, *Corrispondenze con il paesaggio lombardo. Il nuovo Tribunale di Bergamo*, con prologo di / with a prologue by C. Piva, Aión edizioni, Firenze 2008; *Paesaggi Piemontesi. Gabetti & Isola + Isolarchitetti + 9 architetti "minori"*, catalogo della mostra / catalogue of the exhibition (Biella, Cittadellarte-Fondazione Pistoletto: 25 maggio / May-6 luglio / July 2008) a cura di / edited by C. Piva, Aión edizioni, Firenze 2008, pp. 92-95; L. Moretto, *L'architettura della formazione / Educational architecture*, con introduzione di / with an introduction by F. D'Amico, Marsilio, Venezia 2006.

⁴ Rimando a / The reader is referred to E. Melandri, *La linea e il circolo. Studio logico-filosofico sull'analogia* (1968), con saggio introduttivo di G. Agamben, Quodlibet, Macerata 2004. Tra tematica e dialettica, arte e scienza giace l'analogia,

for the representation of actions, such as: sleeping, studying, relaxing, loving, socializing, thinking, hence *living*." If words and concepts, such as necessity, renewal and living, belong to the history of architecture and somehow succeed in explaining it, the word "life" raises an unanswered question: what is life and therefore where does it come from? Or rather, where does Luca Moretto's architecture for life come from? Does it stem from the chance vision, in keeping with mainstream architectural theories that consider the project a game of dice, or from the intrinsic necessity – paraphrasing Aristotle's teleology – which considers architecture imbued with purposes capable of directing it to an ever-increasing order? My walk in space and time amid Luca's things seeks to tackle the problem and tries to provide some partial solutions.

coinvolta in una lotta intestina con la logica. "Il vero tema del libro – scrive Agamben – è la 'guerra civile' tra analogia e logica e la posta in gioco in questa *stasis* interna alla filosofia è l'esposizione di un non senso: 'il non senso dell'analogia, nel contestare il governo, la norma e il rigore della logica, svela che il senso di quest'ultima è altrettanto, se non ancor più insensato'" / Between subject and dialectic, art and science, lies the analogy, involved in an internal struggle with logic. "The real theme of the book," writes Agamben, "is the 'civil war' between analogy and logic and the stakes in this *stasis* within philosophy is the exposition of a non-sense: 'the non-sense of analogy, in contesting the rule, the norm and the rigor of logic, reveals that the meaning of the latter is equally, if not even more senseless,'" *Ibid.* p. XIII.

⁵ Il libro è opera condivisa per eccellenza. Tra quanti hanno contribuito alla pubblicazione del volume, desidero ringraziare / This book is above all a shared work. Among those who contributed to the publication of the volume, I would like to thank Giovanna Crespi, Michelle Martinet e Francesca Rossi. Ricordo con gratitudine e letizia i dialoghi con / I remember with gratitude and happiness the dialogues with Aimaro Isola, Antonello Vagge e Werner Oechslin, senza il suo / without whose *Palladianesimo. Teorie e pratiche*, Arsenal editrice, Venezia 2006, questo sarebbe un altro libro / this would be a different book.

⁶ Il riferimento diretto è all'editoriale di / The direct reference is to the editorial by F. Dal Co, *Architettura normale in un Paese normale*, in "Casabella", LXXII, 764, 2008. Cfr.

B. Rudofsky, *Architecture Without Architects. A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1964. Ho affrontato questo tema nel catalogo della mostra / I dealt with this subject in the catalogue of the exhibition *Paesaggi Piemontesi...* cit.

⁷ L'analisi critica sull'amara condizione architettonica italiana – accademica e professionale – è condotta da / A critical analysis of the troubled Italian architectural condition – academic and professional – is conducted by R. Moneo, *L'architettura italiana attuale vista dalla Spagna*, in Id., *L'altra modernità. Considerazioni sul futuro dell'architettura*, Christian Marinotti edizioni, Milano 2012, pp. 104-127.